

LE CINQUE TERRE: Riomaggiore.

Piccola introduzione geografico-storica.

La storia e la geografia, plasmandosi tra loro, hanno dato vita ad un luogo tra i più belli e pittoreschi della Liguria e simbolo della bellezza italiana nel mondo. La necessità di cercare i migliori luoghi di difesa da parte dei nemici, sia via mare che via terra, ha creato un luogo ricco di fascino, che sembra costruito e dipinto da una volontà ed una mano superiori.

Eppure è stato l'uomo stesso, involontariamente, a creare nel corso dei secoli un quadro ricco di colori e di convivenza tra natura e presenza umana. La necessità di coltivare i piccoli appezzamenti non adatti all'agricoltura, ha fatto sviluppare degli spettacolari terrazzamenti che (non a caso) hanno prodotto e producono tutt'ora dei rinomati vini. La necessità di un approdo sicuro ha portato allo sviluppo della pesca e alla produzione delle famose acciughe sotto sale, nate proprio qui. Il caratteristico colore delle abitazioni, necessario per distinguerle tra loro, soprattutto per i pescatori di ritorno dalla pesca d'altura nelle prime ore dell'alba quando non c'era ancora l'illuminazione elettrica, ha completato il resto.

Situate sulla Riviera del Levante, alle porte di La Spezia, le Cinque Terre sono un territorio piccolo e impervio con una superficie di 33,51 km quadrati e una popolazione poco superiore a quattromila abitanti, suddivise (in maniera ineguale) in cinque villaggi. Le cinque terre, appunto.

Comodamente raggiungibili via treno, si possono esplorare viaggiando con il treno da una frazione e l'altra. Chi è più allenato può percorrere i diversi sentieri ben segnalati e attrezzati, mentre chi è legato alla propria automobile avrà filo da torcere: i parcheggi sono pochissimi, a prezzo esoso e le strade non sono sempre praticabili. L'isolamento è il loro punto di forza, eppure nonostante questo attrae migliaia di visitatori ogni anno, tanto in estate come in inverno.

Il primo borgo delle Cinque Terre.

Ovviamente scelgo il treno. È inutile raggiungere questo piccolo paradiso in automobile, anche se la mia tentazione era forte, nonostante l'onerosità dell'opzione. Penso di raggiungere il primo paese e di esplorare il resto attraverso i diversi sentieri attrezzati, ovviamente ognuno può fare come crede. Può scegliere quali luoghi visitare, può scegliere la modalità di spostamento più comoda, se treno o piedi o barca. Io ho preso la mia decisione, proverò a visitare il tutto a piedi.

Dalla stazione di La Spezia sono esattamente nove minuti di viaggio che mi conducono a **Riomaggiore**, la porta di accesso per le Cinque Terre che sono diventate, meritatamente, dal 1997 Patrimonio dell'Umanità e negli anni successivi un parco nazionale protetto e tutelato.

Secondo una leggenda locale, sarebbe fondata dai profughi greci scappati dalle lotte iconoclastiche, anche se attualmente non ci sono prove tangibili in merito. La prima testimonianza scritta è all'incirca del XII secolo ed individua l'esistenza di questo villaggio e la sua sottomissione alla Repubblica di Genova. Situata su una stretta vallata solcata dal Rio Maior (da cui il nome), ha avuto un importante sviluppo agricolo e mercantile, grazie alla protezione dell'ingombrante vicino genovese e, attualmente, è una località turistica di punta del comprensorio spezzino.

La stazione ferroviaria è ubicata in una posizione periferica, proprio sul ciglio del mare, ed è affiancata da un ufficio di informazioni turistiche del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Io decido di visitare velocemente il paese, perché il passaggio pedonale tra una "terra" e l'altra è lungo e poco agevole. Proprio in quel momento ho saputo che il famoso Sentiero dell'Amore, che collega il paese con Manarola è ancora chiuso al pubblico a causa della frana. Dovrebbe essere riaperto in un paio di anni ed è famoso per il suo panorama straordinario essendo situato sulla nuda roccia proprio a strapiombo sul mare. L'accesso è a pagamento e si possono acquistare pacchetti che comprendono anche lo spostamento via treno, oltre al wi-fi gratuito.

Io non mi preoccupo tanto e proseguo la visita imboccando la galleria pedonale che mi porta direttamente al centro del paese diviso a metà da Via Cristoforo Colombo che si sviluppa in modo ortogonale rispetto alla frastagliata costiera. Qui posso assaporare la prima bella visuale delle case colorate che, per me che sono abituato alla monocromaticità dei paesi meridionali, sono uno spettacolo vero e proprio. A destra una scala pedonale mi porta in Via Gramsci in cui posso osservare la strettezza dei vicoli e le case addossate l'una sull'altra in modo quasi claustrofobico.

E da qui raggiungo una piazza rialzata, ovviamente pedonale, dove posso ammirare la bella quinta scenografica delle case colorate, particolarmente alte, come se fossero delle antiche torri medievali anche se più volte rimaneggiate. A un lato c'è un bel murales, ma il mio occhio è attratto dal porticciolo che sembra apparentemente stretto a causa della presenza delle case. Mi è sembrato un luogo ameno e pittoresco. Credo che ne sarò assuefatto da subito.

Proseguo in salita verso l'entroterra, sempre lungo Via Colombo, e mi fermo ad ogni metro per ammirare la varietà cromatica delle abitazioni. Per fortuna è prima mattinata e non c'è il classico brulicare della gente. C'è ancora un po' di silenzio e tranquillità. Un'occasione chiaramente unica per ammirare almeno questo paese nei minimi dettagli, prima del rumoroso afflusso dei turisti.

La pendenza è abbastanza ripida, ma agevole e la strada appare ben pulita e curata anche se suppongo si tratti solamente di una tombatura del sottostante Rio Maior. L'arredo urbano è abbastanza buono e la pavimentazione adeguata. Continuo a spostarmi verso l'entroterra sino a che la strada cambia pavimentazione e le case appaiono più recenti anche se sempre con quel caratteristico colore pastello.

A destra una scalinata mi conduce al piccolo Oratorio di Santa Maria Assunta (o dei Disciplinati) del XVI secolo. Ha un prospetto semplice e sobrio con portale in pietra e a sinistra svetta un campanile con cuspide intonacato in colore rosso. Al suo interno si possono ammirare due interessanti opere: un Trittico della Madonna con Bambino con San Francesco e San Giovanni del XVI secolo e la trecentesca Statua della Madonna delle Catene.

Poco più avanti, una specie di barriera separa il centro abitato dalla zona più nuova con la strada asfaltata e accessibile alle automobili. Questa è la prova che mi trovo praticamente alle porte del centro abitato. Questi quindici o venti minuti di viaggio sono una prova tangibile della relativa estensione del centro abitato che si è mantenuto con il tempo piccolo e caratteristico, nonostante la presenza di qualche piccola speculazione dei tempi recenti.

Torno indietro sino a sottopassare un'arcata alla mia destra e ammiro interessanti scorci che vengono sempre implacabilmente catturati dalla mia fotocamera. Proseguo per Via Lino Pecunia che mi conduce in una piazza dove prospetta la bella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista.

Costruita nel 1340, grazie alla licenza del vescovo di Luni, a causa della struttura pericolante, è stata rimaneggiata nel 1870 con l'aggiunta di una campata e la ricostruzione della facciata. In stile neogotico, conserva il rosone originario, mentre i tre portali sono ad arco ogivale sormontati da una sottile cornice che regge le statue dei quattro evangelisti del 1903. La parte più interessante è probabilmente il prospetto laterale che conserva le monofore e due portali originari ad arco ogivale in pietra e impostato su rilievi a motivo zoomorfo e antropomorfo di stile romanico e di reimpiego. Inoltre, sopra l'abside quadrata insiste un bel campanile con cuspide piramidale.

L'interno a pianta basilicale è suddiviso in tre navate da alti ed eleganti archi ogivali ed ospita nella navata destra un trittico con Madonna e Bambino, San Rocco e San Sebastiano del XVI secolo attribuito al Maestro delle Cinque Terre e un pulpito con bassorilievo del 1530 che raffigura San Martino con Santi. A sinistra del presbiterio c'è un bel portale di accesso alla sagrestia della seconda metà del XV secolo, finemente lavorato. Si ammirano, infine, una tela di Domenico Fiasella, Predicazione del Battista, e un Crocifisso ligneo di Anton Maria Maragliano.

Vicino alla chiesa c'è un palazzo che ha ospitato nel 1860 Telemaco Signorini, un artista del circolo dei macchiaioli, che ha dipinto diverse vedute e scorci del paese.

Io mi soffermo sul balcone della piazza del sagrato dove posso avere una prima visuale panoramica del paese con le caratteristiche case-torri verticali, tutte dai colori pastello e vedo per la prima volta il mare aperto, anche se le famose scogliere con i terrazzamenti non si vedono ancora.

Imbocco una scalinata alla mia destra con una bella visuale del paese che si insinua nelle strette vallate dell'entroterra e circondato da una corona di alte colline ben terrazzate. Il terrazzamento è il simbolo delle Cinque Terre, frutto di un lavoro secolare, ma che ha prodotto uno dei vini più buoni, lo Sciacchetrà. Di colore bianco e un po' liquoroso è il prodotto di punta di questo territorio, spero di riuscire a berne almeno un calice prima o poi.

Il percorso in salita è breve e arrivo al crinale della Costa di Campione, che divide la vallata di Riomaggiore dall'estensione moderna a ovest, intorno alla stazione ferroviaria. Proprio qui c'è il Castello del XV secolo. Convertito in un cimitero, attualmente in disuso, ha una bella torre circolare con orologio e un impianto quadrangolare in una posizione strategica a guardia dell'abitato. Attualmente è sede di mostre e convegni culturali e appare ben restaurato. Accanto c'è la quattrocentesca chiesa di San Rocco di impianto essenziale con portico.

Dal piazzale antistante il Castello si estende uno stupendo panorama che spazia dal Montenero e un ampio tratto di mare con le famose scogliere. Qui si vedono meglio i terrazzamenti che sono stati abbandonati qualche decennio fa, e di cui ora si sta lentamente e faticosamente effettuando il recupero, grazie al contributo del Parco Nazionale.

Vedo il percorso del famoso Sentiero dell'Amore che dal paese si sviluppa proprio a mezza costa seguendo l'andamento della costiera e che, dopo una curva, entra in una galleria. Attualmente non è percorribile per tutta la sua interezza a causa di diversi movimenti franosi e sono in corso i difficili lavori di ripristino dell'itinerario, poiché questo è il simbolo delle Cinque Terre.

Approfitto per dare un veloce sguardo al paese, e subito dopo scendo tramite una ripida e nascostissima scalinata che mi permette di ammirare scorci pittoreschi. Raggiungo Via Signorini che mi conduce a un'altra terrazza panoramica con una visuale più estesa e spettacolare delle scogliere e davanti a me c'è il mare aperto in tutta la sua bellezza, mentre in basso si può osservare il porto di attracco delle imbarcazioni passeggeri che fanno il percorso tra La Spezia e Levante approdando in quattro delle cinque "terre".

Supero il Municipio con le scuole e un'ulteriore scalinata, molto stretta, con diversi archi che passano letteralmente sotto le abitazioni mi porta alla mia destra alla Chiesa di Sant'Antonio.

Fagocitata all'interno di un'abitazione, presenta un portale sormontato dalla statua del santo, mentre l'interno è essenziale e spirituale. Proseguo per Via Sant'Antonio, dove prospettano gli immancabili scorci. Non può essere altrimenti vista la particolare strettezza dei vicoli insieme alla relativa altezza delle abitazioni e alla topografia un po' labirintica. La passeggiata, o meglio perdersi in queste stradine, è molto piacevole e tutta in discesa.

Io continuo a scendere verso il fondovalle e, quasi senza accorgermi mi trovo davanti al porticciolo. Molto caratteristico e frequentato da piccole imbarcazioni di pescatori è praticamente stretto da abitazioni sia da un lato che l'altro, case che tra l'altro sono il cuore del nucleo antico del paese. Qui ci sono le case-torri più famose e meglio conservate, i caratteristici vicoletti medievali che seguivano la conformazione del suolo e si intravede la foce del torrente Rio Maior. La prospettiva delle abitazioni rivolta verso il mare è pittoresca e mostra la classica struttura medievale ligure, tanto famosa in tutto il mondo.

I colori a pastello sembrano apparentemente disposti senza alcun criterio, ma in realtà hanno un ordine preciso, sconosciuto ai forestieri e quindi anche a me. Forse alcune case hanno la verniciatura un po' scrostata, ma è davvero poca cosa rispetto alla bellezza che si può ammirare guardando l'area nel suo complesso.

Da qui imbocco Via San Giacomo, che segue la costa della scogliera. Sebbene un po' deturpata mi permette di raggiungere un preciso punto panoramico da cui si può ammirare una spettacolare

visuale dell'intero centro abitato di Riomaggiore. Si può ammirare la particolare struttura a cascata, che avevo già amato durante le mie scorribande nei paesi-presepe diffusi nell'Italia Meridionale.

Continuo lungo la stessa via e raggiungo i ruderi dell'antica torre medievale, Torre Guardiola. Non è la torre in sé che mi attira, è ben poca cosa. Il mio sguardo è rivolto verso il mare dove c'è una piccola spiaggia ciottolosa con un mare che mi sembra di colore smeraldo. È un verde intenso che, con il contrasto con le alte rocce a strapiombo, esalta ancora di più la bellezza di questo territorio. Sicuramente è una bellezza che si può ammirare appieno tramite un'imbarcazione a una certa distanza dalla linea di costa. Io posso solo immaginare.

Torno indietro, verso il porto e poco prima di raggiungerlo seguo le indicazioni per il sentiero N. 3A. Chi non è ben allenato, può evitare di percorrere questo sentiero, perché è un'ora di passeggiata non su strada asfaltata o sterrata, ma su una continua scalinata. Una scalinata che collega, più o meno, il paese con il Santuario della Madonna di Montenero, in cima al monte omonimo. Chi ha forze e pazienza da vendere, meglio con una piccola scorta di acqua, può affrontare passo per passo ogni gradino.

L'inizio del percorso è lungo Via Gramsci, anche se mi fa un po' sorridere che questa scalinata si chiami "via" come qualsiasi altra strada. Abbastanza stretta tra le classiche e caratteristiche abitazioni, mi porta a una piazzetta che sembra fatta apposta per essere un punto di sosta e poi prosegue per Via della Valletta.

Ovviamente è tutta scalinata e non mancano ancora le classiche case-torre, prova che nonostante tutti i gradini non sono ancora uscito dal centro abitato. Raggiungo finalmente la parte più alta del paese, dove le case-torri lasciano spazio a edifici ottocenteschi, alcuni di notevoli dimensioni, e da qui posso avere una stupenda visuale sia del paese che del Castello. Un'ulteriore scalinata, Via di Loca, mi porta finalmente fuori paese solcando le ripide colline dell'entroterra per quindi raggiungere il cimitero.

Un breve periplo e un'ulteriore scalinata, più lunga delle altre, mi porta finalmente alla strada provinciale che collega il paese con La Spezia ed è necessario percorrerla per qualche centinaio di metri prima di riprendere un'altra scalinata, ancora più lunga delle precedenti, per raggiungere la meta. L'ultimo tratto è probabilmente il più bello e il più difficile da solcare, sia per la ripidità della pendenza, che per la possibilità di ammirare i vigneti ordinatamente disposti su terrazzamenti recentemente ripristinati, che per poter ammirare un panorama stupendo di tutto il territorio delle Cinque Terre dall'Isola di Palmaria sino alla Punta Mesco. Peccato che il passaggio dal sole alle nuvole è stato rapidissimo e che mi ha colto totalmente alla sprovvista. Il cielo è plumbeo e il mare particolarmente mosso, e nonostante questo mi è sembrato uno di quei quadri di Turner e Friedrich. Un fascino unico e inimitabile.

Affronto con un po' di sforzo gli ultimi gradini, molto malmessi, e finalmente mi trovo davanti al Santuario della Madonna di Montenero. Raggiungibile solo ed esclusivamente con le proprie gambe, è immerso in un'area ricca di verde con sentieri attrezzati e, per certi periodi dell'anno, anche provvisto di un servizio di ristorazione.

Prima chiesa parrocchiale del paese, è costruita nel XIV secolo e presenta un prospetto frutto di un rifacimento ottocentesco. Facente parte dei cinque santuari delle Cinque Terre, ha una facciata severa che ingloba un portico, permettendo di accedere all'ampio interno a tre navate. Di originario è rimasto ben poco, se non un piccolo affresco settecentesco.

Non è il santuario in sé che mi interessa ma il panorama che, nonostante le nuvole, continua a rimanere stupendo. È un paesaggio che, abituato alle morbide forme pugliesi, mi lascia senza fiato. Come ha fatto un gruppo sparuto di coraggiosi agricoltori a vivere in un luogo così impervio e poco adatto alla coltivazione?

È proprio grazie a loro, al loro secolare e paziente lavoro di terrazzamento che sono di fronte ad un paesaggio senza eguali, dove l'uomo e la natura convivono e si compenetrano in modo rispettoso ed

egregio. Una convivenza che negli ultimi decenni rischia di venire meno, un po' a causa dell'abbandono dei terrazzamenti e un po' a causa dell'espansione edilizia selvaggia esclusivamente a favore degli esigenti e danarosi turisti.

È con una punta di rammarico che imbocco un sentiero, un po' più lungo, ma forse meno faticoso che mi permette di raggiungere in poco più di un'ora le porte del paese di Riomaggiore. È un sentiero vero e proprio (quindi non scalinate) che asseconda il pendio dei colli e forma un lungo tornante verso l'estremità settentrionale del paese. È giunto il momento di conoscere la seconda delle cinque "terre".

Come raggiungere.

Chi è pigro e non abituato a fare passeggiate di chilometri in sentieri impervi e ripidi, può evitare di esplorare il Santuario della Madonna di Montenero e tornare alla stazione ferroviaria. Qui in due minuti di viaggio si può raggiungere comodamente il prossimo borgo delle Cinque Terre.

Altra possibilità è percorrere per trenta minuti a piedi il famosissimo Sentiero dell'Amore, anche se è a pagamento. Certo, è ancora chiuso a causa della frana, ma i lavori fervono e sembra che sarà riaperto entro uno o due anni. Attualmente si può fare metà percorso e ne vale davvero la pena, il paesaggio è ineguagliabile.

Costruito agli inizi del Novecento per motivi di cantiere di ammodernamento della linea ferroviaria che collega La Spezia e Genova, è stato convertito in una strada panoramica che ha sostanzialmente ridotto l'isolamento dei due borghi. Ora è uno dei sentieri più famosi e fragili del mondo, continuamente monitorato e che permette di toccare da vicino l'ambiente selvaggio e impervio della costa ligure, che qui raggiunge livelli elevati.

Come alternativa al sentiero, per chi è amante di passeggiate e non vuole usare il treno, si può percorrere il sentiero N.1. Questo sentiero, chiamato Alta Via delle Cinque Terre, è sviluppato quasi sul crinale che separa il mare dalla Val di Vara, in una posizione più elevata verso l'entroterra, e permette di collegare in modo più o meno agevole tutti i borghi delle Cinque Terre, anche se ovviamente il percorso è più lungo. Per raggiungere la prossima meta sarà necessaria almeno un'oretta abbondante di saliscendi e tornanti, per fortuna immersi in un paesaggio ameno tra boschi e terrazzamenti.

Il secondo borgo delle Cinque Terre.

La passeggiata si è rivelata meno faticosa del previsto, con brevi e frequenti soste, ad eccezione di una più prolungata a metà strada perché è un punto panoramico davvero stupendo. Mi sembra di vedere dall'alto tutto il paesaggio selvaggio delle scogliere e finalmente intravedo in lontananza, praticamente nascoste in una stretta vallata, le prime case del centro abitato di **Manarola**. Per chi è arrivato in treno da Riomaggiore o da altre destinazioni, è sufficiente proseguire lungo un tunnel che porta comodamente al centro dell'antico borgo marinaro.

Frazione di Riomaggiore, è un paesino fondato sul mare dagli abitanti di Volastra, attualmente un piccolo e sparuto insieme di abitazioni nell'entroterra, e come tutti gli altri paesi delle Cinque Terre è entrato nell'orbita della Repubblica di Genova a partire del XIII secolo.

Mi trovo su Via Discovolo, la strada di accesso al paese e alla mia destra si può ammirare un bel ruscello che tagliava a metà il paese. Attualmente tombato praticamente in tutto il centro storico, si può osservare il suo impetuoso scorrere solamente in periferia con i ponticelli di accesso alle abitazioni. Da qui si può intuire l'antica struttura del paese, prima della costruzione della strada sopra il ruscello: un continuo susseguirsi di ponticelli che passava tra una casa e l'altra.

Il fiumiciattolo scorre in ripida discesa verso il mare come a creare una piccola serie di cascatelle, mentre alcuni dei ponti sono in pietra a vista e presumibilmente storici. È una piccola passeggiata

che mi porta nella zona interdetta alle automobili sino a raggiungere Piazza Papa Innocenzo IV, che si ritiene nativo di questo antico borgo.

La visuale della piazza, nonostante il relativamente alto affollamento dei turisti, non è assolutamente priva di fascino e sebbene sia distante dal cuore del nucleo storico, è il centro pulsante dell'attività religiosa del paese. Proprio qui prospetta, da un lato a sinistra il sobrio e suppongo ottocentesco Oratorio dell'Annunziata, in fondo un isolato e massiccio campanile, mentre a destra c'è la stupenda Chiesa di Natività di Beata Vergine Maria, dai locali dedicata a San Lorenzo.

Costruita nel 1338 in uno straordinario stile gotico ligure, spicca sul prospetto un ottimamente conservato rosone di fine Trecento a dodici colonnine e trafori di diverso disegno, mentre sulla corona esterna ci sono teste leonine. Sottostante c'è un originario portale ad arco ogivale di stile gotico con decorazioni trecentesche e la facciata è completata da un coronamento di archetti ciechi. L'interno è a impianto basilicale a tre navate con la centrale di larghezza doppia rispetto alle laterali, è stato ristrutturato in stile barocco che per fortuna è stato in parte rimosso durante i restauri del Novecento. Nella navata destra si può ammirare un piccolo tabernacolo con un bassorilievo che raffigura il Martirio di San Lorenzo, mentre l'altare maggiore ospita un pregevole polittico del Cinquecento che raffigura la Madonna con Bambino e Santi, attribuito al Maestro delle Cinque Terre. Sull'arco trionfale c'è un quattrocentesco Crocifisso dipinto e la navata sinistra, infine, ospita un trittico di San Lorenzo fra Santi Antonio Abate e San Bernardino probabilmente anch'esso attribuito al Maestro delle Cinque Terre.

Esco dalla chiesa e do' un veloce sguardo al campanile che funge anche da orologio del paese e imbocco la stretta e pedonale Via Ettore Cozzani. Proseguo nuovamente per via Discovolo che mi conduce velocemente verso il nucleo antico del borgo.

Da qui alcuni sentieri possono dare la possibilità di passeggiare sui fianchi dei colli e di osservare da più vicino i famosi terrazzamenti di vigneti, proprio quelli che producono l'ottimo vino bianco oltre che il famoso Sciacchetra.

Fiancheggio un edificio che ospita un antico mulino ad acqua che sfruttava l'impetuoso moto del ruscello e mi trovo nella classica via commerciale e turistica del borgo, ovviamente affollatissima di turisti che paradossalmente sembrano più interessati ai souvenir da quattro soldi che ad ammirare le caratteristiche abitazioni colorate che prospettano sulla via.

C'è davvero troppa folla che aumenta sempre di più appena mi avvicino al centro storico. Prima di raggiungere Piazza Dario Capellini, alla sinistra c'è la precipitata galleria che conduce direttamente alla stazione ferroviaria e al Sentiero dell'Amore qualora fosse stato aperto.

Imbocco la scalinata e finalmente mi trovo in una piazza ben sistemata e in posizione rialzata rispetto al paese. Purtroppo anch'essa affollata, mi permette di osservare quasi dall'alto le caratteristiche e colorate case-torri che appaiono sempre più belle e pittoresche, avvicinandomi alla riva.

Scendo tramite una rampa e proseguo per il porto per Via Renato Birolli. Ricca di trattorie e locali è ancora più affollata delle vie precedenti e l'ho attraversata velocemente senza ammirare i palazzi e quando ho visto la costa ho fatto un sospiro di sollievo, lasciando il caos alle mie spalle.

Con un mare molto agitato da costringere a tirare le imbarcazioni a secco sulle retrostanti vie, ospita un piccolo porto stretto sia da un lato che dall'altro da ripidissime scogliere. Questo ha fatto sì che si è costruito un muro di cemento per tirare su le barche con la fune e quindi aumentare virtualmente il numero di posti barca.

Nonostante la presenza di forti e rumorose onde il paesaggio mi è apparso particolarmente suggestivo e sinistramente pericoloso come se la natura volesse appropriarsi dell'invasiva presenza umana. Ricco di scogli affioranti dal mare questo porticciolo è probabilmente uno dei luoghi più affascinanti del paese, e il fascino aumenta ancora di più imboccando Via dei Giovani.

Questo è un sentiero che permette di raggiungere Punta Bonfiglio e sono sufficienti pochi passi per volgere nuovamente lo sguardo alle mie spalle e ammirare la spettacolare visuale delle case del paese che sembrano resistere e abbracciarsi tra loro per proteggersi dai minacciosi moti ondosi.

La passeggiata è molto piacevole, nonostante il tempo non prometta nulla di buono, e continuo sino a raggiungere la punta dove si intravede Corniglia addossata in posizione elevata rispetto alla riva e la sempre più vicina punta Mesco. Sicuramente in condizioni di bel tempo sarebbe ancora più bella con il mare azzurro e calmo e senza quell'ingombrante presenza dei cumulonembi che faticano a partorire acqua.

Mi devo accontentare di volgere uno sguardo al borgo di Manarola con le sue classiche case, così simile a Riomaggiore e allo stesso tempo profondamente diversa. Sopra c'è un piccolo cimitero e reputo non necessario raggiungerlo, voglio soffermarmi ancora di più sul paesaggio prima di tornare indietro.

Senza rendermi conto mi sono allontanato un po' dal paese e devo dire che ho fatto bene. Se prima vedevo parte del centro storico, ora posso osservare il borgo con le sue colorate case-torre nella sua totalità con il sottostante porticciolo. È un'immagine davvero da cartolina, ben rappresentativa della Liguria stretta tra mare e terra.

Torno indietro e proseguo per Via Renato Birolli, che grazie a una traversa costituita essenzialmente da una strettissima scalinata mi conduce con qualche galleria in cima al centro storico, ancora nei pressi del mare, dove incontro i pochissimi ruderi del Castello.

Prospettanti su una piazzetta, Piazza Castello, mi sono parsi un po' insignificanti, troppo restaurati e soprattutto inglobati in un'abitazione. Si capisce l'antica struttura castellana solamente per la forma circolare dell'edificio privato che ricorda la presenza di una torre di vedetta. Meglio che mi avvii verso il balcone per ammirare nuovamente il panorama.

Questa volta mi trovo dalla parte opposta del centro storico e intravedo la stazione del paese che sembra deturpare la scogliera, come se fosse una sorta di corpo estraneo. Forse è un male necessario, soprattutto per evitare che il piccolo borgo sia invaso da automobili.

Proseguo per Via Belvedere sino a raggiungere Piazza Eugenio Montale. È sicuramente la terrazza panoramica più affascinante e spettacolare di questo borgo, soprattutto se vogliamo ignorare la profonda ferita causata dalla stazione che appare incisa sulla scogliera. Il paesaggio è unico e assolutamente pittoresco sino a raggiungere Punta Mesco che rappresenta il confine occidentale delle Cinque Terre.

Del pittoresco abitato di Manarola si vede pochissimo, ma mi accontento di ammirare questo impetuoso quadro fatto di colori bui e sinistri, con le onde che si scontrano violentemente sulle rocce e un cielo plumbeo. È un paesaggio affascinante, forse poco piacevole per chi ama i colori chiari e brillanti, ma sicuramente apprezzato da coloro che conoscono e ammirano l'arte romantica del primo Ottocento.

Torno in Piazza Castello e invece di proseguire per il centro, preferisco imboccare una strada che fiancheggia il paese a mezza costa, quasi a mo' di separazione tra il centro storico e l'espansione relativamente nuova. Sono in Via Aldo Rollandi, che è praticamente una lunga e apparentemente interminabile scalinata.

Sono costretto a percorrerla con pazienza affrontando gradino per gradino, anche se il fiatone aumenta un po' di più. Non importa, mi piace ammirare i classici colori pastello delle abitazioni e soprattutto alla fine della scalinata posso apprezzare una bella visuale panoramica, quasi da cartolina dell'entroterra del centro abitato con le case, il campanile della chiesa e soprattutto le colline che fungono da corona, completamente terrazzate. Sono praticamente nella terra di produzione del vino, forse più della vicina Riomaggiore.

Volgo lo sguardo verso il mare e riesco ad intravedere un piccolo scorcio delle case addossate tra loro e prospettanti sul porticciolo. Rivedo nuovamente la scogliera dove è adagiato il successivo

borgo e la lontana e inconfondibile Punta Mesco. Sono ormai alla fine della visita del centro abitato. Ora tocca al suo santuario e raggiungerlo non è per nulla semplice.

Ci sono tanti sentieri, ma quello più utilizzato è probabilmente il N.6. Proprio alle porte del centro abitato, appena prima del grande parcheggio a pagamento, si imbecca un ponticello pedonale e si solca il sentiero in lieve salita che porta direttamente alla Strada Provinciale dei Santuari. Ovviamente non è necessario solcarla, c'è proprio un sentiero parallelo fatto apposta per i temerari escursionisti che porta a un bivio.

A destra si sale per le quattro caratteristiche case della frazione di Groppo, che per un miracolo della natura sono ancora in piedi per poi proseguire per Volastra. Mentre a sinistra c'è una continua e ripida scalinata che solca il pendio della collina con i vigneti sia a destra che a sinistra e dopo un'ora di viaggio complessiva arrivo finalmente e grondante di sudore al caratteristico borgo rurale di Volastra.

Probabilmente la frazione più popolata e caratteristica tra quelle dell'entroterra delle Cinque Terre, è sviluppata su un dosso collinare con le case una attaccata all'altra e che fungono da corona circolare. Forse alcune sono un po' ricostruite, ma complessivamente mi è parso un paesino medievale sostanzialmente intatto.

La passeggiata è breve e piacevole e in poco tempo, tra case colorate e non, raggiungo la periferia dove è ubicato il Santuario della Nostra Signora della Salute.

Il mio occhio è all'inizio rivolto allo strano prospetto posteriore intonacato di colore rosa con un campanile arricchito da una cupoletta coperta di tegole. Fiancheggio il prospetto laterale attraverso uno stretto vicioletto sino a che mi trovo davanti a una piazzetta da cui posso ammirare con calma l'intera chiesa.

Edificata nel 1240, è dedicata alla attuale santa titolare a partire del XVI secolo. La sua bella e sobria facciata è in pietra a vista con portale ad arco ogivale ingentilito da colonne che sorreggono un architrave sottile ed elegante, ed è completata da una sovrastante bifora.

L'interno è a una navata arricchita da pilastri ad arco cieco ai lati e ha la muratura in pietra a vista così come l'abside che, tra l'altro è probabilmente l'unico elemento originario dell'antica costruzione romanica. C'è solamente un altare maggiore con la venerata icona della Madonna della Salute. E null'altro.

Ora è meglio che mi prenda una decina di minuti di riposo prima di affrontare il terzo borgo delle Cinque Terre. Quale luogo migliore di un edificio religioso senza alcuna presenza umana?

Continua...